

LA CAMPAGNA D'ALBANIA

Di Giorgio Mottola

Consulenza Thimi Samarxhiu

Collaborazione Greta Orsi

Immagini Carlos Dias e Andrea Lilli

Ricerca Immagini Alessia Pelagaggi

Montaggio e grafiche Giorgio Vallati

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La nostra inchiesta sul protocollo per la gestione dei migranti tra Italia e Albania ha suscitato le ire di entrambi i premier. Secondo Giorgia Meloni quella è stata un linciaggio al popolo albanese. Insomma, non corrisponde al vero, era una inchiesta, e non è neppure la percezione che ha il popolo albanese questo almeno secondo alcuni sondaggi indipendenti che stimano oltre il 60% del pubblico albanese ritenere che quello che ha detto Report sia la verità. Ora per sciogliere alcuni punti rimasti in sospeso abbiamo chiesto l'intervista a entrambi, Giorgia Meloni ha declinato, Rama dopo aver detto no alla prima inchiesta ha detto invece, ha chiesto un'intervista riparatoria. Ora noi l'abbiamo realizzata, non sappiamo se sarà riparatoria; tuttavia, dobbiamo dire grazie al premier albanese per essersi sottoposto a un fuoco di domande anche molto intense, molto imbarazzanti che ha posto il nostro Giorgio Mottola sui presunti rapporti anche con la mafia albanese con alcuni politici italiani. L'intervista la potete vedere integrale sul nostro sito contestualmente alla nostra puntata. Bene però dispiace che manchi il punto di vista delle istituzioni italiane su un argomento così delicato anche perché alcune questioni che abbiamo scoperto in Albania meriterebbero delle risposte. Il nostro Giorgio Mottola

SIGLA REPORT

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

C'è un'altra importantissima novità. Noi abbiamo, ne avrete sentito parlare, ha fatto discutere, abbiamo stretto con l'Albania un accordo storico, un accordo totalmente innovativo sulla gestione dei flussi migratori.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella sua consueta rubrica social, gli appunti di Giorgia, lo scorso novembre la presidente del consiglio presentava così, l'accordo sui migranti tra Italia e Albania.

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

In una prima struttura che si trova nel porto di Shenjin, l'Italia si occuperà delle procedure di sbarco e di identificazione. Nell'area più interna di Gjadër, invece si realizzerà una seconda struttura sul modello dei Cpr per le successive procedure, rimpatrio compreso

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il governo aveva fissato una data inderogabile per l'inizio delle attività entro e non oltre lo scorso 20 maggio. È stato scolpito nei bandi di gara e più volte ha dato rassicurazioni in merito il ministro dell'interno in persona

MATTEO PIANTEDOSI - MINISTRO DELL'INTERNO

Il cronoprogramma come sa il bravissimo ambasciatore Bucci è assolutamente quello. Credo che siano già terminate le verifiche preliminari. Un concerto di istituzioni del nostro governo che realizzeranno, che lavoreranno ad una rapida realizzazione di questo importante centro.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma la scorsa settimana siamo tornati a Gjadër e come si può vedere, l'area è ancora un cantiere aperto. Di lavoro da fare sembra essercene ancora tanto.

GIORGIO MOTTOLA

Siamo dei giornalisti italiani. Volevamo sapere se possiamo entrare a darvi un'occhiata. Neanche un secondo.

GUARDIANO CANTIERE CENTRO MIGRANTI GJADËR

No.

GIORGIO MOTTOLA

Ma sa quando saranno finiti i lavori?

GUARDIANO CANTIERE CENTRO MIGRANTI GJADËR

A novembre finisce.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi questa è la data che le hanno detto?

GUARDIANO CANTIERE CENTRO MIGRANTI GJADËR

Così ci hanno detto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi per la consegna dei lavori a Gjadër, come avevamo già anticipato, bisognerà aspettare il prossimo novembre. Ma intanto i costi continuano ad aumentare. Se dai 39 milioni di euro previsti inizialmente eravamo già passati a 65 milioni, nell'ultimo decreto del PNRR si stanziava un ulteriore milione e 200 mila euro. E solo stando qui sul cantiere riusciamo a scoprire a chi andrà a parte di questi soldi. Poco distante dall'ingresso, infatti, notiamo gli uffici temporanei di un'azienda italiana di cui finora non avevamo trovato alcuna traccia nei documenti resi pubblici dal governo, la Ri group S.P.A.

GIORGIO MOTTOLA

Siete della Ri group?

DIPENDENTE RI GROUP

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

E la Ri group che cosa fa? Fa tutti i lavori? Gestisce tutti i lavori?

DIPENDENTE RI GROUP

Penso che hanno solamente i moduli.

GIORGIO MOTTOLA

Ah, i moduli, i prefabbricati praticamente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ri group S.P.A. è la ditta leccese specializzata in prefabbricati che fa riferimento a Salvatore Tafuro, imprenditore pugliese rinviato a giudizio nel 2018 e poi prescritto nel 2019 in un'indagine perturbativa d'asta e corruzione di alti ufficiali dell'aeronautica militare che riguardava l'appalto da un milione e mezzo di euro per il CARA di Foggia.

Alla ditta di Tafuro, il Ministero della Difesa ha assegnato i lavori per la posa dei prefabbricati che ospiteranno le strutture del centro di Gjadër per un totale di 6 milioni e 400 mila euro.

GIORGIO MOTTOLA

Ma come mai sono in ritardo i lavori? Che lei sappia?

DIPENDENTE RI GROUP

Io l'altro ieri sono arrivato qua.

GIORGIO MOTTOLA

Ah ecco.

DIPENDENTE RI GROUP

Sto sistemando le cose mie, non so.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ben più spediti procedono invece i lavori al porto di Shëngjin dove avverrà la prima identificazione dei migranti che saranno dirottati in Albania. Dovrebbe essere un centro di prima accoglienza ma le mura di recinzione ricordano quelle di un carcere.

GIORGIO MOTTOLA

Lì che ci sarà il filo spinato?

SANDËR MARASHI -DIRETTORE PORTO SHËNGJIN

Qui non è una galera

GIORGIO MOTTOLA

Non posso uscire, non posso entrare, quindi è una galera.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quando saranno pronti i due centri di Shëngjin e Gjadër saranno gestiti dalla cooperativa che con un ribasso del 4,9% si è garantita l'assegnazione dell'appalto albanese da quasi 134 milioni di euro, la Medihospes.

MICHELE VANNUCCHI – ANALISTA OPENPOLIS

Medihospes è una cooperativa sociale che si occupa di diversi servizi, dall'assistenza agli anziani, ai disabili, ma anche appunto all'accoglienza migranti.

GIORGIO MOTTOLA

E l'accoglienza dei migranti è il core business di questa cooperativa?

MICHELE VANNUCCHI – ANALISTA OPENPOLIS

È uno dei gestori principali in Italia, si occupa di questo settore in nove province. È Roma però il territorio in cui rappresenta il gestore più importante.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Medihospes ha formalmente sede legale a Roma ma il vero quartier generale è qui a Bari in un piccolo fortino protetto da un muretto e da vetri oscurati. Nasce dalle ceneri de La Cascina, cooperativa fondata alla fine degli anni '70 all'interno di Comunione e Liberazione. La Cascina ha costituito a Roma il più importante e potente avamposto cooperativistico ciellino, muovendosi sempre in saldi rapporti con il mondo della politica: per anni ha finanziato ecumenicamente sia il Pdl che il Pd, con un occhio di

riguardo ai politici ciellini doc come Maurizio Lupi. Poi però, nel 2015, è arrivata l'inchiesta Mafia Capitale che ha svelato le pericolose relazioni de La Cascina con il mondo di mezzo di Massimo Carminati costringendo i dirigenti storici della cooperativa al patteggiamento in tribunale per corruzione.

GIORGIO MOTTOLA

Con Mafia Capitale muore l'esperienza qui a Roma, in Italia de La Cascina?

FILIPPO MIRAGLIA – RESPONSABILE NAZIONALE ARCI IMMIGRAZIONE

No, La Cascina compare spesso insieme a Medihospes nelle gare in giro per l'Italia che di fatto è una derivazione de La Cascina anche se adesso Medihospes è diventata una organizzazione molto più grossa dal punto di vista della gestione dell'accoglienza.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Bruciato da Mafia Capitale il marchio La Cascina, le attività del gruppo continuano ad andare avanti come sotto le insegne di altre aziende satellite della cooperativa. La più importante delle quali era già all'epoca Medihospes, presieduta da Camillo Aceto, dirigente storico della società ciellina già da prima dei tempi di Mafia Capitale. Sotto la guida di Aceto Medihospes è diventata un colosso nel settore dell'accoglienza dei migranti. Secondo il rapporto di Openpolis e Action aid, a Roma gestisce l'80 per cento delle strutture ricettive destinate ai richiedenti asilo. E così se nel 2015, anno dello scandalo Mafia Capitale, Medihospes fatturava 26 milioni di euro, nel 2022, grazie soprattutto ai finanziamenti statali, è arrivata a incassare 127 milioni di euro

MICHELE VANNUCCHI – ANALISTA OPENPOLIS

È evidente come questo trasformi un gestore come Medihospes in un interlocutore fondamentale e rischia di diventare addirittura indispensabile per la Prefettura

GIORGIO MOTTOLA

C'è un rapporto particolarmente stretto fra Prefettura di Roma e Medihospes?

MICHELE VANNUCCHI – ANALISTA OPENPOLIS

Rappresenta il, se non il gestore unico ma comunque è sicuramente il principale sul territorio romano.

GIORGIO MOTTOLA

E chi è che ha gestito la gara di appalto sull'Albania?

MICHELE VANNUCCHI – ANALISTA OPENPOLIS

La Prefettura di Roma

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E grazie all'Albania il bilancio della Medihospes in cinque anni si rimpinguerà di altri 133 milioni di euro. Il segreto del successo di questa cooperativa sociale, può spiegarcelo una sola persona, il suo presidente, Camillo Aceto. Lo andiamo a cercare nel suo fortino barese.

GIORGIO MOTTOLA

Siamo venuti anche ieri per Camillo Aceto

DIPENDENTE MEDIHOSPES

Camillo Aceto non c'è

GIORGIO MOTTOLA

Io sono un giornalista di Report Rai3, avevo bisogno appunto di parlare con lui o con qualcuno di Medihospes

DIPENDENTE MEDIHOSPES

Non so dove sia, non so come poterla aiutare, né ho notizie

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Medihospes a Bari ha anche un secondo indirizzo. Ma quando arriviamo troviamo l'insegna di un'altra cooperativa: la vecchia La Cascina, la società che era stata travolta da Mafia Capitale

GIORGIO MOTTOLA

Sono Giorgio Mottola, cerco Camillo Aceto

DIPENDENTE LA CASCINA

Ah, no... non è più in questa sede.

GIORGIO MOTTOLA

Mi hanno detto che stava qua, che era possibile trovarlo qua

DIPENDENTE LA CASCINA

Ma qui non c'è. La sede sua è lì. Qui viene talvolta, quando ha incontri

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Le segretarie all'ingresso fanno di tutto per minimizzare le visite di Aceto in sede. Ma il collegamento del presidente di Medihospes con la vecchia Cascina è documentato anche dalla Camera di commercio. Camillo Aceto è infatti consigliere di amministrazione de La Cascina, carica che ha ricoperto anche negli anni precedenti a Mafia Capitale. Dopo due giorni di ricerche, decidiamo di contattarlo al telefono per chiedergli un commento sull'appalto vinto in Albania.

CAMILLO ACETO - PRESIDENTE MEDIHOSPES

Senti guardi al momento diciamo, essendoci una procedura di gara in corso ma non ritengo opportuno di lasciare alcuna dichiarazione.

GIORGIO MOTTOLA

Le posso chiedere anche quali collegamenti ci sono fra Medihospes e La Cascina?

CAMILLO ACETO - PRESIDENTE MEDIHOSPES

Io guardi le ho già dette, mi deve scusare. Sono in questa riunione a cui io... le auguro un buon lavoro come voi sempre fate e le auguro anche un buon fine settimana.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, per quello che riguarda il centro di accoglienza di Gjadër abbiamo visto che il ministero della difesa ha affidato un appalto di circa 6 milioni di euro per il posizionamento di alcuni prefabbricati ad una società, la Ri group. Le modalità non le conosciamo perché non sono state rese pubbliche. Tuttavia, il nostro Giorgio ha potuto vedere i camion della Ri group e ha scoperto che questa società con il suo titolare sono rimaste impigliate in una vicenda giudiziaria del 2018. Accuse che andavano dalla corruzione alla turbativa d'asta. Proprio Tafuro era stato rinviato a giudizio per turbativa d'asta poi strada facendo il reato è andato prescritto. Mentre l'ufficiale accusato di corruzione ha patteggiato. Questo per quello che riguardava un appalto di 1 milione e

mezzo per il centro di accoglienza di Foggia mentre invece per la gestione dei due centri, sia Gjadër che Shëngjin sono stati affidati alla Medihospes. È una società che fa sostanzialmente, è una diramazione della Cascina, la cooperativa di CL rimasta impigliata nella vicenda di Mafia Capitale con accuse di corruzione. Mentre Medihospes sostanzialmente è rimasta al centro di un'inchiesta giornalistica dell'Espresso realizzata dal collega Fabrizio Gatti che si è finto un migrante e si è infiltrato nel centro di accoglienza di Foggia e ha documentato le condizioni disumane in cui versavano i migranti ospiti del centro. Però insomma, nonostante tutto questo, nonostante le ombre che ha registrato il nostro Giorgio andando in Albania, nonostante il non rispetto dei cronoprogrammi della gestione degli appalti, c'è da scommettere che il progetto albanese andrà avanti. Ed è piaciuto anche perché addirittura quattordici paesi membri hanno chiesto all'Unione europea di allargare il modello italo-albanese, che poi non è italo-albanese è inglese che ha spedito i migranti in Ruanda. Cioè, la culla della civiltà, delle difese, dei diritti umani paga i paesi più poveri, per sbarazzarsi di un problema. Poi vedremo se effettivamente sarà così, quello che certo sarà una vicenda, un'esperienza costosissima probabilmente anche non efficace. Ma Giorgia Meloni difende questo suo progetto arrivando addirittura ad accusare Report, senza citarlo, e negando addirittura che l'Albania abbia un problema con il narcotraffico ecco dimenticando che lo stesso concetto l'aveva espresso uno dei suoi delfini più fedeli.

GIOVANNI DONZELLI - COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA

Ci siamo! La giovane donna che ha preso per mano la destra italiana! Sta cambiando l'Italia, grazie a lei l'Italia cambierà l'Europa, Giorgia Meloni!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Durante la conferenza programmatica di Fratelli d'Italia a Pescara la presidente Giorgia Meloni ha lanciato dure accuse contro l'inchiesta di Report sui centri in Albania

28/04/2024 CONFERENZA PROGRAMMATICA FRATELLI D'ITALIA – PESCARA GIORGIA MELONI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Poi abbiamo stretto un accordo con Edi Rama, il premier, il primo ministro socialista d'Albania... apriti cielo! Invece di ringraziarlo per aver agito in nome della solidarietà europea, lo hanno linciato. Addirittura, il servizio pubblico italiano, Tele-Meloni, avete presente Tele-Meloni voi? Ecco, Tele-Meloni ha confezionato un servizio sui centri in Albania nel quale in buona sostanza si dipingeva l'intera Albania come una sorta di narco stato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Numerosi organi di stampa internazionali, tra cui il Financial Times, lanciano da anni l'allarme sulla trasformazione dell'Albania in un narco stato. Preoccupazione condivisa anche da uno degli intellettuali più ascoltati da Giorgia Meloni, Francesco Giubilei, che su Il Giornale, nel 2019 sentenziava: L'Albania è diventata un narco stato. Una posizione che di recente è stata portata all'estremo da Eric Zemmour, uno dei principali membri dell'Ecr, il gruppo europeo presieduto da Giorgia Meloni. In Francia, il suo partito Reconquête si è messo a capo della battaglia contro l'ingresso dell'Albania in Europa. Stesso sentiero di guerra è stato intrapreso dal gruppo europeo Identità e democrazia di cui fa parte Matteo Salvini. In un allarmante opuscolo del 2021, la coalizione europea dei sovranisti si chiedeva se l'Albania fosse un pericolo per l'Europa. Ma, nonostante ciò, se a porre la questione delle ingerenze della mafia nel governo albanese è Report, per la presidente Meloni, si tratta di un linciaggio ideologico contro Edi Rama e il popolo albanese

28/04/2024 CONFERENZA PROGRAMMATICA FRATELLI D'ITALIA – PESCARA

GIORGIA MELONI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Allora, aiutatemi per cortesia a mandare a Edi Rama e a tutto il popolo albanese la nostra solidarietà per venire linciati solo per aver tentato di aiutare la nostra nazione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La solidarietà della presidente Meloni è arrivata qualche giorno dopo il disappunto espresso pubblicamente da Edi Rama per la nostra inchiesta. Come ha raccontato lui stesso, il primo ministro albanese ha anche telefonato a dirigenti della Rai per lamentarsi dei contenuti del servizio

23/04/2024 – TOP CHANNEL TV

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELL'ALBANIA

La telefonata è avvenuta poche ore fa senza alcuna preoccupazione particolare. Quello di Report è stato un programma che ricorda le cronache fatte ai tempi in cui gli albanesi, ogni volta che apparivano sui media italiani, erano o criminali, o trafficanti o prostitute e l'Albania rappresentava tutti i mali del mondo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Abbiamo dunque rivolto nuovamente la nostra richiesta di intervista al presidente Rama. E se in occasione della prima inchiesta aveva declinato, stavolta invece ha deciso di accettare. Ci riceve nel palazzo del governo, e ci riserva una cordialissima ospitalità, rimanendoci un po' male, quando rifiutiamo il caffè che ci offre.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELL'ALBANIA

È stato un po'... diciamo un po' sospettoso del caffè perché non l'avevo accettato...?

GIORGIO MOTTOLA

Ho fatto assaggiare il caffè al filmmaker però...

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELL'ALBANIA

Perché con tutto quello che hai in mente forse... sembra anche l'autocratico che poteva avvelenare il giornalista?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Subito dopo la puntata di Report, Edi Rama con alcuni post scritti anche in italiano aveva attaccato duramente l'inchiesta sull'accordo Italia - Albania, definendola in modo piuttosto esplicito: schifosa

GIORGIO MOTTOLA

È un errore di traduzione o voleva proprio dire schifosa?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELL'ALBANIA

Non vorrei insistere sulla parola, ma se lei vuole insistere, sì era schifosissima.

GIORGIO MOTTOLA

Perché?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELL'ALBANIA

Era chiaro il messaggio che è un accordo tra un governo... che voi non nascondete di non apprezzare...

GIORGIO MOTTOLA

Noi abbiamo criticato tutti i governi però...

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELL’ALBANIA

No, no, no. È un governo l’Albania che è un partner sotto ombra con dei personaggi legati al narcotraffico, legati a questo, a quello... questa era la parte schifosa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella precedente inchiesta avevamo raccontato come negli ultimi anni varie figure del suo governo fossero state condannate o sospettate di avere rapporti stretti con la mafia albanese. Un’organizzazione diventata così potente e invasiva in patria da attirare sull’Albania lo stigma mediatico di narco stato.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Ma che narco stato, ma quale narco stato?

GIORGIO MOTTOLA

Da quando lei è arrivato al potere, dal 2013, c’è stata però una crescita esponenziale del peso delle mafie, dei fatturati delle mafie albanesi

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Parlare di crescita esponenziale della mafia albanese... innanzitutto vuol dire parlare di una mafia internazionale che non ha frontiere e che per esempio il suo El Dorado non ce l’ha in Albania, ce l’ha in Olanda.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma così come la Ndrangheta, per quanto internazionalizzata, anche la mafia albanese continua a mantenere radici profondissime e a esercitare un potere capillare nella madrepatria. I cartelli della droga negli ultimi anni hanno dimostrato di essere in grado di arrivare a controllare l’ex ministro dell’interno Samir Tahiri e a intrecciare, secondo le accuse, relazioni strette anche con Olsi Rama, fratello del primo ministro.

GIORGIO MOTTOLA

Nel servizio abbiamo menzionato anche suo fratello Olsi Rama

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

È un altro schifoso intervento nella vita di qualcuno che non c’entra che è accusato semplicemente perché è mio fratello

GIORGIO MOTTOLA

So che è stata riaperta l’inchiesta dopo la nostra trasmissione

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

E allora qui bisogna lasciare la giustizia, fare un mosaico di pezzi... sono tutte delle mezze verità. Avete fatto un grande torto al popolo albanese perché avete messo davanti agli occhi degli italiani qualcosa che non corrisponde alla verità

GIORGIO MOTTOLA

Ma la mafia qui in Albania è forte o no?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Ma scusa

GIORGIO MOTTOLA

A questo non mi ha ancora risposto, presidente. C’è una presenza molto forte?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Ma che presenza molto forte della mafia in Albania, ma stiamo...

GIORGIO MOTTOLA

Non c’è?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Tra molto forte e non c’è ci sono tante altre possibilità in mezzo

GIORGIO MOTTOLA

E mi dica, qual è la gradazione di forza, di potenza

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Che ci sono non si discute, ma dire che controlla l’economia albanese è una...

GIORGIO MOTTOLA

Inquina, così come inquina anche la politica

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Politica inquinata dalla mafia in Albania, sinceramente, le dico sinceramente, io non la vedo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Vedono invece molto nitida la contaminazione mafiosa della politica e dell’economia albanese molti intellettuali indipendenti come Fatos Lubonja. Detenuto per quasi vent’anni in un campo di concentramento durante la dittatura comunista, con l’arrivo della democrazia in Albania è stato, ed è ancora oggi, uno strenuo avversario di Sali Berisha per poi diventare, almeno all’inizio della sua carriera politica, sostenitore di Edi Rama, per il quale ha ricoperto il ruolo di consigliere quando il premier era ministro della cultura.

FATOS LUBONJA - SCRITTORE E SAGGISTA

È un pericolo per l’Albania

GIORGIO MOTTOLA

Edi Rama

FATOS LUBONJA - SCRITTORE E SAGGISTA

Edi Rama. Non si è fermato anche nel reclutare il crimine organizzato e metterlo in politica. È un sistema che si mantiene tramite il riciclaggio del denaro sporco. È la base dell’economia albanese.

GIORGIO MOTTOLA

È un’accusa molto grave questa

FATOS LUBONJA - SCRITTORE E SAGGISTA

Se volete indagare, voi siete giornalisti investigativi, andate a Tirana e vedete tutte queste torri e indagate un po’ chi le ha costruite, con che soldi sono state costruite.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Poche città al mondo riescono a rispecchiare fedelmente nell’urbanistica le idee del politico che le governa. Accade in posti come Dubai, come Doha e qui, nel cuore dei

Balcani, a Tirana. Con la comparsa di grattacieli e torri, negli ultimi 24 anni il volto della capitale albanese è stato completamente rimodellato da Edi Rama, che di Tirana è stato per due lustri sindaco prima di diventare capo del governo.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Qui stiamo costruendo ma è solo l’inizio. Tra cinque anni avremo molto di più. Abbiamo coinvolto i più grandi architetti del mondo.

FATOS LUBONJA - SCRITTORE E SAGGISTA

Questo riciclaggio di denaro, dei soldi sporchi in queste torri che vedete, la facciata qual è stata? Voi dovete sapere un po’ questo perché ha coinvolto l’Italia molto lui. Sono due nomi famosi in Italia. Uno si chiama Stefano Boeri, lo conoscono tutti, no? Ha le sue torri lui lì. In Italia tu non puoi costruire nel centro storico, qui fanno delle torri, anche lui. L’altro è Casamonti si chiama. Ha distrutto lo stadio, storico era.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Una porzione importante della nuova Tirana è stata progettata da due architetti italiani. Marco Casamonti che oltre allo stadio, ha realizzato il progetto dell’Alban Tower e Stefano Boeri, l’ideatore del Blocku Cube e di altri immaginifici palazzi in costruzione. Ma se il contributo artistico dell’Italia al boom edilizio albanese è sotto gli occhi di tutti. Meno chiara è l’origine dei soldi con cui si stanno costruendo tutti questi grattacieli a Tirana.

OLA XAMA - GIORNALISTA ECONOMICA

L’anno scorso in Albania nel settore immobiliare sono stati investiti 3.7 miliardi di euro. Ma di questo denaro solo il 20 per cento proveniva dal circuito bancario. Quindi, la domanda è da dove arriva il restante 80 per cento?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In Italia e nel resto d’Europa il settore immobiliare si basa per la maggior parte sui prestiti delle banche. In Albania e a Tirana invece è accaduto qualcosa di miracoloso: secondo i dati della banca centrale albanese, su 3,7 miliardi di euro investiti nell’edilizia provengono dal circuito bancario ufficiale solo 846 milioni di euro, vale a dire circa il venti per cento.

OLA XAMA - GIORNALISTA ECONOMICA

Io penso che la fonte sia il denaro sporco, che proviene anche dalla criminalità organizzata.

GIORGIO MOTTOLA

Ci sono aziende legate alla mafia albanese che hanno costruito direttamente queste torri?

OLA XAMA - GIORNALISTA ECONOMICA

Sì, abbiamo indagini della magistratura su molte di queste aziende di costruzioni. Alcune sono sospettate ufficialmente di essere strumento di riciclaggio della mafia albanese.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il caso più eclatante è quello del grattacielo simbolo di Tirana, il più alto dell’Albania: il Downtown one Tirana, costruito dalla famiglia Kastrati che gestisce autostrade, aeroporti e vince continuamente appalti pubblici. I lavori per la sua costruzione sono

stati subappaltati all'Alesio 2014, ditta sequestrata dalla magistratura per il coinvolgimento del suo proprietario in operazioni di narcotraffico con la Spagna. Le ombre della mafia albanese si sono allungate anche sulla più avveniristica delle torri in costruzione: l'Exposita building della potente famiglia Mata, il cui rampollo Ervin Mata è fuggito in Sudamerica dopo l'apertura di un'inchiesta per traffico di droga.

GIORGIO MOTTOLA

Questi grattacieli sono stati finanziati in che modo?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Gli albanesi che sono fuori non sono più gli albanesi che pulivano le case o che raccoglievano la frutta. Gli albanesi sono come gli italiani. Voi siete albanesi vestiti da Versace, punto e basta. Lascia stare Raffaello, Leonardo e gli altri perché non avete niente a che fare con loro. Ma come voi anche noi, siamo molto legati alla terra e gli albanesi che sono fuori investono per comprare case.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi anche Kastrati costruisce i grattacieli con i soldi degli immigrati che risparmiano in Italia e nel resto d'Europa?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Non lo so esattamente chi sono, perché è misto, ma lei deve capire che per ogni casa è finita la fase calabrese diciamo dell'Albania quando compravano casa a Tirana con cash

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La fase calabrese, come la chiama Rama, sarà pure finita, ma i conti non tornano. Lo scorso anno, ad esempio, secondo la banca centrale albanese, dall'estero sono rientrati in Albania circa 800 milioni di euro. Che seppure fossero stati reinvestiti interamente nel settore immobiliare non ci aiuterebbero comunque a svelare il mistero dell'origine degli investimenti nelle costruzioni.

OLA XAMA - GIORNALISTA ECONOMICA

Solo una piccola parte dei risparmi degli emigranti è realmente investita nel settore delle costruzioni. Ma, per quanto assurdo, ammettiamo per un attimo invece che tutti gli 800 milioni di rimesse degli emigrati vadano interamente nelle costruzioni. Come abbiamo visto, il totale degli investimenti è 3,7 miliardi di euro. Sommando gli 800 milioni degli immigrati agli altri soldi che vengono dalle banche, arriviamo a 1 miliardo e sei da fonti tracciabili. Quindi il problema rimane invariato, da dove arriva il restante 60 per cento del denaro che finanzia questi grattacieli?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E così al momento la nuova Tirana è una città fantasma. I prezzi per un immobile si aggirano tra i 4000 e i 6000 euro al metro quadro, gli affitti invece raggiungono i 2500 euro al mese, quando lo stipendio medio di un albanese è di circa 700 euro. Ragion per cui, quando cala il sole, lo spettacolo scintillante offerto dai grattacieli di giorno diventa desolante. All'imbrunire le nuove costruzioni si mostrano quasi tutte semivuote.

GIORGIO MOTTOLA

A Tirana però il 20 per cento degli immobili sono vuoti?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Chi lo dice?

GIORGIO MOTTOLA

I dati ufficiali.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

No, non è vero

GIORGIO MOTTOLA

Dati sul consumo di corrente. È la vostra azienda elettrica.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Aspetti, è stato troppo inquinato da fonti di informazione che sono di parte

GIORGIO MOTTOLA

Però questi sono dati oggettivi.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Innanzitutto, noi siamo usciti dalla lista grigia di Moneyval esattamente perché avevamo un regime di antiriciclaggio fortissimo dal punto di vista legale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma nonostante il rigoroso sistema di antiriciclaggio albanese, negli anni in cui i grattacieli spuntavano come funghi a Tirana, nel resto dell'Albania proliferavano anche le piantagioni di marijuana. Il boom edilizio è arrivato cronologicamente dopo la crescita esponenziale dei fatturati delle organizzazioni mafiose che grazie alla produzione intensiva in patria sono riuscite a conquistare il mercato europeo della droga. Una situazione che è un certo punto sembra finita completamente fuori controllo, anche secondo alcuni membri del governo più vicini a Edi Rama, come Arben Ahmetaj, suo ex vicepremier. Lo incontriamo in Svizzera, dove l'ex braccio destro del premier albanese si è rifugiato dopo il mandato di arresto per corruzione spiccato dalla magistratura di Tirana.

ARBEN AHMETAJ – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D'ALBANIA 2021-2022

Sono stato l'unico ministro a espormi sulla questione cannabis nelle riunioni del governo. In due riunioni. Io gli ho detto: ma ti pare possibile che le piantagioni di marijuana si stanno espandendo così tanto e il governo non fa nulla?

GIORGIO MOTTOLA

E cosa le ha risposto Edi Rama?

ARBEN AHMETAJ – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D'ALBANIA 2021-2022

Secondo lui le piantagioni avrebbero dato un'enorme spinta all'economia albanese. Io gli ho risposto: come pensi che possa accadere? La Colombia dovrebbe essere la nazione più ricca del mondo visto che esporta milioni di tonnellate di cocaina e invece è messa malissimo. Come può l'Albania diventare una nazione normale e far crescere l'economia in questo modo?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Arben Ahmetaj ha fatto parte della cerchia ristrettissima di Edi Rama fin dal 2013, nel suo primo governo era infatti ministro dello sviluppo economico. Nel secondo mandato è diventato ministro delle finanze e nel terzo è stato promosso a vice primo ministro.

La rottura tra i due si è consumata un anno e mezzo fa dopo le accuse ufficializzate dai magistrati albanesi ad Ahmetaj di aver ricevuto tangenti per la costruzione degli inceneritori in Albania. E così, da delfino in lizza per la successione, nel corso di questa conversazione che ci ha concesso, si trasforma nel suo più grande accusatore.

ARBEN AHMETAJ – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D’ALBANIA 2021-2022

I gruppi criminali ottengono appalti grazie ai prestanome, è risaputo in Albania. Costruiscono, riciclano i loro soldi con l’edilizia in Albania. In pratica vendono droga in tutta Europa e poi hanno il lasciapassare in Albania. C’è di fatto un coordinamento tra le varie organizzazioni mafiose, non si uccidono nemmeno tra loro solo perché Edi Rama ha chiesto di non combinare casini.

GIORGIO MOTTOLA

Edi Rama è veramente collegato a questi gruppi criminali?

ARBEN AHMETAJ – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D’ALBANIA 2021-2022

Non è solo collegato, ti do il nome del suo coordinatore: Egys Agasi.

GIORGIO MOTTOLA

E chi è?

ARBEN AHMETAJ – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D’ALBANIA 2021-2022

È un tizio che vive a Durazzo, vicino ai clan di Durazzo, ora è diventato per conto di Rama il coordinatore di tutti i gruppi

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ergys Agasi è un imprenditore di Durazzo, figlio di un potente ex parlamentare del partito socialista, nonché proprietario di aziende che producono sigarette e che si occupano di logistica. Non è mai stato condannato, né indagato per rapporti con la mafia albanese. Ma spesso la stampa ha parlato delle sue relazioni con soggetti provenienti dal mondo criminale. Come ad esempio Troplini, in passato arrestato per narcotraffico.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ritiene che Rama abbia rapporti diretti i clan mafiosi attraverso Agasi?

ARBEN AHMETAJ – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D’ALBANIA 2021-2022

Agasi fa da coordinatore e poi lui li usa per le elezioni

GIORGIO MOTTOLA

Ma dove e come li incontrerebbe Rama?

ARBEN AHMETAJ – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D’ALBANIA 2021-2022

Persino nel suo ufficio, nella sala riunioni che usa all’interno del palazzo del governo. Io non ho mai partecipato perché non ho mai accettato di essere coinvolto.

GIORGIO MOTTOLA

Li ha visti con i suoi occhi?

ARBEN AHMETAI – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D’ALBANIA 2021-2022

Li ho visti quasi tutti

GIORGIO MOTTOLA

Tutti chi? Mi faccia i nomi

ARBEN AHMETAI – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D’ALBANIA 2021-2022

Personaggi di Dibra, di Durazzo, di El Bassani

GIORGIO MOTTOLA

Intende capi della mafia?

ARBEN AHMETAI – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D’ALBANIA 2021-2022

Si, capimafia

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

È la prima volta che l’ex vice primo ministro lancia all’indirizzo di Edi Rama accuse così gravi, che finora, ci teniamo a precisarlo, non sono mai state oggetto di indagini o di procedimenti penali

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Io non crederei tanto a quelli che parlano dopo aver perso il riscaldamento sotto al culo della sedia del potere. Gente da non prendere sul serio ma solo da diciamo trattare con pietà.

GIORGIO MOTTOLA

Questa stessa fonte sostiene che qui in questo ufficio siano venuti anche capi delle organizzazioni criminali albanesi, che lei li abbia incontrati qui.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Allora deve essere una fonte totalmente inquinata e che deve avere problemi con la giustizia

GIORGIO MOTTOLA

Però ha avuto un ruolo importantissimo nei suoi governi

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Noi abbiamo un detto in albanese: ogni bosco ha i suoi maiali.

GIORGIO MOTTOLA

Ma è vero o no che lei ha incontrato figure della criminalità organizzata albanese?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELL’ALBANIA

Le verità nella maggior parte dei casi sono noiose, non fanno notizia, le menzogne sono divertenti, fanno notizia. E allora perché no? I capi delle organizzazioni criminali sono venuti qua e io disegnavo mentre loro mi mettevano davanti le mappe dei traffici, sarebbe un bel film.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il primo ministro respinge tutte le accuse del suo ex braccio destro. Ma sui giornali albanesi, soprattutto dell'opposizione, da tempo compaiono articoli sul ruolo sempre più importante, nella cerchia ristretta di Edi Rama, conquistato da Egys Agasi, l'uomo che Ahmetaj indica come collegato alle organizzazioni criminali albanesi.

GIORGIO MOTTOLA

C'è anche un dettaglio specifico nella figura di Ergys Agasi. Cioè Ergys Agas sarebbe un po' il suo referente che gestisce rapporti

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Ma scusa come possiamo noi fare un'intervista, lei rappresenta un programma di grande fama in Italia, io sono il primo ministro di Albania, e noi qui portiamo a questo livello bassissimo, com'è possibile?

GIORGIO MOTTOLA

Io le faccio una domanda, le può rispondermi e la risposta può essere convincente

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

No, non è possibile. La risposta mia è questa. Non è servizio pubblico prendere il nome di persone che sono nella loro vita, che sono nel loro lavoro e che non hanno niente a che fare con il vostro lavoro, con il mio lavoro

GIORGIO MOTTOLA

Anche i media albanesi parlano di Agasi come un po' un uomo ombra del suo potere, è così o no?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Ma i media albanesi non fanno differenza, cioè lo schifo di Report per me è miele paragonato allo schifo della vostra controparte qui in Albania. I media albanesi non sono neanche un argomento.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Interessa invece anche agli italiani la figura di Luftar Hysa, imprenditore albanese emigrato in America molti anni fa. Secondo le autorità canadesi, che gli hanno confiscato un casinò a Montreal, Hysa, sarebbe uno dei più importanti riciclatori del cartello della droga messicano di Sinaloa. Tra il 2019 e il 2020 Hysa avrebbe inviato denaro in Italia e in Albania per un ammontare complessivo di circa 18 milioni di euro. Gli interessi dell'uomo d'affari legato al cartello di Sinaloa si sarebbero negli ultimi anni concentrati però soprattutto nei Balcani. Il 4 ottobre del 2020, dunque alla fine delle sue transazioni con l'Italia e l'Albania, è stato fotografato mentre entrava al palazzo del governo

GIORGIO MOTTOLA

Come mai ha incontrato Luftar Hysa, qui nel 2020?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Un altro nome che viene così.

GIORGIO MOTTOLA

Secondo le autorità canadesi è il riciclatore dei soldi del cartello di Sinaloa, che qui in Albania ha avuto la concessione per fare un casinò. Quindi parliamo di fatti e circostanze molto specifiche.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Scusa, io incontro tante persone poi se una persona un giorno si scopre che è una persona non in regola sta alla giustizia di fare il suo lavoro

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Luftar Hysa è socio di Besnik Lulaj, l'uomo che lo accompagnava nella visita al palazzo del governo. Lulaj è proprietario di questo resort di lusso a Valona all'interno del quale insieme a Hysa ha aperto un casinò per il quale hanno ottenuto una licenza due mesi dopo l'incontro avuto con Edi Rama

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

I fatti sono un po' diversi, in quale senso? Lì c'è un investimento di una famiglia di Valona. Loro che io conosco mi hanno detto: vogliamo incontrarti perché c'è un cugino che vive in Messico e che vorrebbe aiutarci, darci una mano per operare il casinò. Va bene, venite. Sono venuti, mi hanno detto semplicemente se c'erano impedimenti, informazioni sulla fattibilità di una cosa del genere

GIORGIO MOTTOLA

E in quell'occasione c'era anche questo Hysa?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Lui è venuto con loro, una volta l'ho visto in vita mia.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'ex vicepremier Ahmetaj è stato uno degli uomini più vicini a Edi Rama, lo è stato per 15 lunghi anni. Ora è in Svizzera, è scappato lì perché, per evitare le accuse di corruzione per la vicenda della costruzione degli inceneritori in Albania, finanziati per cento milioni di euro, sono state intercettate delle mazzette a favore di alcuni ministri. Ora Ahmetaj, insomma, lancia accuse pesantissime raccolte dal nostro Giorgio Mottola secondo le quali sin presume che Rama fosse a conoscenza delle coltivazioni, ampie coltivazioni di marijuana e che le avrebbe tollerate per far crescere economicamente il Paese. Ahmetaj parla anche di un presunto rapporto tra Rama e i clan di Dibra, Durazzo, El Bassani, mediati questi rapporti da un imprenditore del tabacco, Agasi. Ecco Agasi da noi consultato smentisce rapporti con i clan e scrive che è assurdo che la sua relazione con Rama sia diventata di interesse di una trasmissione televisiva italiana. "Il primo ministro - dice Agasi - è un leader di partito e io lo rispetto molto. Ma la mia relazione con lui non dovrebbe essere un argomento su cui sono tenuto a rispondere né nel bene né nel male". Anche Rama definisce fantasie le accuse del suo vicepremier e dice sono soltanto la vendetta di chi ha perso un posto di potere. Però, la potenza delle mafie albanesi è certificata da un'inchiesta di 5 anni fa dal nome Metamorfosi, dalla quale emergono contatti stretti tra alcuni politici alti del Partito socialista molto vicini a Rama e i capi di queste organizzazioni criminali. Contatti che avrebbero trovato il loro punto più alto proprio in occasione delle competizioni elettorali. Però insomma, l'Albania non è solo l'Eldorado per le mafie, lo è anche per imprenditori italiani. Ecco, qualcuno lo abbiamo scoperto lì in Albania ed è anche legato al potente avvocato Agaci, un avvocato che ha contatti qui in Italia, che ha tutelato anche alcuni narcotrafficienti come legale e che è uno dei protagonisti dell'accordo sulla gestione dei migranti tra Italia e Albania, l'abbiamo mostrato in immagini esclusive presente lì nella villa presidenziale a Valona con Rama e Giorgia Meloni nel giorno dell'incontro.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Engjell Agaci è il segretario generale della presidenza del consiglio albanese. In Italia ha studiato e lavorato come avvocato per quasi vent'anni. Nei fori penali del nostro paese si è distinto per la difesa di alcuni tra i più importanti esponenti dei cartelli della

droga albanese. Nel 2015, come avevamo già raccontato, Agaci ha avuto un ruolo nella vicenda della donazione di 30.000 metri quadrati di spiaggia, una riserva naturale di Valona, da parte del noto trafficante Artur Shehu alla fondazione presieduta dall'allora capo dell'Interpol di Roma, il generale Fabrizio Lisi, che all'epoca aveva il compito di dare la caccia ai cartelli della droga in Albania.

DA REPORT – 21/04/2024

FABRIZIO LISI – EX CAPO INTERPOL ROMA

Io ne parlai con Angelo Agaci che disse, mi diverte sta storia, vediamo non è facile. Fece un bel lavoro perché non solo trovò traccia ma trovò anche chi era il proprietario.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Avete detto un'altra menzogna, totale. Perché le mezze verità sono le più grandi falsità.

GIORGIO MOTTOLA

perché una mezza verità? C'è un documento

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Documento di cosa?

GIORGIO MOTTOLA

Di una donazione di un terreno e abbiamo intervistato il diretto protagonista, Lisi che era il capo dell'Interpol

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Allora, qui si tratta di una storia completamente diversa e lei parla di un narcotrafficante ancora una volta

GIORGIO MOTTOLA

Per la giustizia italiana, Artur Shehu è stato rinviato a giudizio

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Ma non mi risulta che è una persona condannata

GIORGIO MOTTOLA

Il capo dell'Interpol non dovrebbe intanto prendere un terreno da uno che è indagato

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Non c'è stata nessuna interazione nel ruolo di avvocato del segretario generale del Consiglio dei ministri con questo soggetto

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo la direzione investigativa antimafia italiana, Artur Shehu è una delle figure apicali del clan Osmani, molto attivo in Italia grazie ai rapporti con le mafie del nostro paese. Nella donazione fatta da Shehu alla fondazione del capo dell'Interpol, Engjell Agaci ha svolto il ruolo di mediatore. Ce l'ha confermato lo stesso segretario generale di Rama nelle risposte che ci ha mandato ed è stato ribadito dall'ex generale Fabrizio Lisi

GIORGIO MOTTOLA

Ma lei si fida perché c'era Agaci di mezzo?

DA REPORT – 21/04/2024

FABRIZIO LISI – EX CAPO INTERPOL ROMA

Ma sì come no, è una persona che io sappia per bene

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Perché avete in mezzo l'avvocato che non c'entra niente con tutto il resto della storia? Che io neanche conosco e neanche mi interessa. Perché volevate provare che Giorgia Meloni ha fatto un accordo sbagliato con un governo pieno di ombre. E questo è vergognoso.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La prerogativa degli stretti rapporti con l'Albania non è tuttavia esclusiva della presidente Meloni e del suo governo. Lo scorso anno, su proposta del ministero degli Esteri, è stato assegnato ad Engjell Agaci, segretario generale di Rama, l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

04/10/2023 CONSEGNA ONORIFICENZA ENGJELL AGACI

FABRIZIO BUCCI – AMBASCIATORE D'ITALIA A TIRANA

Engjell non è soltanto una figura di riferimento, direi essenziale, per lo svolgimento del mio lavoro. Per altro non soltanto del mio lavoro ma anche di tutti quelli che mi hanno preceduto qui. Ma Engjell è anche soprattutto un amico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E di amici in Italia Engjell Agaci ne è ha tanti e, alcuni di loro, quella sera hanno partecipato alla cerimonia di consegna dell'onorificenza. Tra loro l'ex presidente del consiglio Massimo D'Alema

04/10/2023

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Presidente mi scusi, io ho fatto un errore gravissimo perché non l'ho vista.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ha un ottimo rapporto con Giorgia Meloni ma ha avuto ottimi rapporti con tutti i presidenti del consiglio precedenti

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Sì

GIORGIO MOTTOLA

In particolare, Massimo D'Alema?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Lui è un mentore

GIORGIO MOTTOLA

Ah, è un mentore

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Sì, è uno dei più grandi statisti secondo me del dopoguerra fredda

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Lo stretto rapporto di D'Alema con l'Albania nasce dai tempi della guerra del Kosovo, quando l'allora presidente del consiglio appoggiò i bombardamenti della Nato contro la

Serbia. Negli anni ha sempre più intensificato i suoi viaggi a Tirana e i rapporti con il governo di Edi Rama

GIORGIO MOTTOLA

Rama ha un rapporto molto stretto con Massimo D'Alema

ARBEN AHMETAI – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D'ALBANIA 2021-2022

Massimo D'Alema non è un politico, ma un uomo d'affari. Lui fa business

GIORGIO MOTTOLA

E che tipo di business?

ARBEN AHMETAI – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D'ALBANIA 2021-2022

Lobbista

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E in effetti Massimo D'Alema in Italia possiede una società di lobbying, a DL&M Advisor, aperta nel 2019 e che negli ultimi due ha fatturato quasi 2 milioni di euro. Nei bilanci della società però non c'è alcun riferimento a possibili interessi dell'ex primo ministro italiano in Albania.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Mai parlato di affari con Massimo D'Alema. Ho sempre parlato di politica, sempre parlato di Albania. E poi lui è un uomo libero può fare tutto quello che vuole.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Consultando i registri della camera di commercio albanese, scopriamo che lo scorso anno Massimo D'Alema ha costituito a Tirana una società che ha sede proprio qui. All'interno di questo palazzo risalente all'occupazione fascista dell'Albania in cui ha i suoi uffici anche l'Istituto Italiano di cultura. L'azienda albanese di D'Alema è denominata A&I, l'ex presidente del consiglio ne è proprietario unico e come oggetto sociale ha la consulenza istituzionale alle imprese che vogliono internazionalizzarsi: quindi consulenza e lobbying. Dal documento però non ricaviamo molte altre informazioni e per questo non possiamo che rivolgerci direttamente al suo proprietario. Lo incontriamo al Salone del libro di Torino dove tiene una dotta introduzione su Carlo Marx alla presentazione del libro di Luciano Canfora sul filosofo tedesco

10/05/2024 SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO - TORINO

MASSIMO D'ALEMA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DAL 1998 AL 2000

Invitato a fare una conferenza all'accademia del marxismo leninismo del partito comunista cinese iniziai la conferenza dicendo vi ringrazio di questo invito ma il marxismo leninismo non esiste. E ci fu un casino di proporzioni notevoli

GIORGIO MOTTOLA

Presidente buonasera sono Giorgio Mottola di Report, non so se si ricorda di me. Volevo chiederle...

MASSIMO D'ALEMA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DAL 1998 AL 2000

Abbiamo parlato di Marx veramente

GIORGIO MOTTOLA

Il caro vecchio Marx che avrebbe pensato dell'attività di lobbying in favore del capitalismo finanziario. Mi dica, mi dica

MASSIMO D'ALEMA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DAL 1998 AL 2000

Non ho nulla da dire

GIORGIO MOTTOLA

Posso chiederle come mai ha fondato una società di lobbying in Albania presidente, l'anno scorso? L'A&I... può darmi una risposta, presidente, mi scusi?

MASSIMO D'ALEMA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DAL 1998 AL 2000

Non è né il luogo né il momento... se vuole fare mi manda delle domande e le do delle risposte.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per quanto D'Alema si dimostri piuttosto laconico, qualcosa in più sulla A&I riusciamo a scoprirla a Tirana, negli uffici della sua azienda albanese incontriamo infatti l'amministratrice della società.

GIORGIO MOTTOLA

Si occupa sostanzialmente di consulenza e lobbying?

AMMINISTRATRICE SOCIETÀ A&I

Esatto

GIORGIO MOTTOLA

Quindi aiuta le aziende a installarsi qui in Albania?

AMMINISTRATRICE SOCIETÀ A&I

Aiuta le aziende... non lo so questo. Non lo so perché non ho assistito a nessun appuntamento di questo genere.

GIORGIO MOTTOLA

Le società con cui lavora sono italiane, sono albanesi, sono di che nazionalità?

AMMINISTRATRICE SOCIETÀ A&I

No tutti italiani.

GIORGIO MOTTOLA

Ogni quanto tempo viene il presidente qui?

AMMINISTRATRICE SOCIETÀ A&I

Raramente, una volta ogni sei mesi

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dunque, in Albania, la società di D'Alema opererebbe esattamente nello stesso settore in cui è già attiva la sua azienda di lobbying italiana. Quindi perché D'Alema avrebbe avvertito l'esigenza di aprire una società identica a Tirana?

AMMINISTRATRICE SOCIETÀ A&I

Le tasse da noi sono abbastanza basse. L'anno scorso era zero e tutti si sono buttati. Quest'anno hanno un po' cambiato la legge perché è il 15%, ma anche questo non è niente in confronto a quello che pagate voi in Italia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma se si può presumere che il regime fiscale agevolato dell'Albania possa essere stata un'attrattiva per il presidente D'Alema, meno chiaro è il parco clienti che l'ex presidente del consiglio intenda conquistare al di qua dell'Adriatico. Una pista su cui lavorare ce la fornisce l'ex vicepremier albanese Arben Ahmetaj.

ARBEN AHMETAJ – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D'ALBANIA 2021-2022

Detto tra me e te, non voglio parlare di D'Alema perché per me è un grande

GIORGIO MOTTOLA

Ok

ARBEN AHMETAJ – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D'ALBANIA 2021-2022

Le cripto valute sono il suo business

GIORGIO MOTTOLA

Criptovalute?

ARBEN AHMETAJ – VICE PRIMO MINISTRO REPUBBLICA D'ALBANIA 2021-2022

Fa il lobbista per società di criptovalute.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dunque, secondo Ahmetaj, Massimo D'Alema in Albania farebbe lobbying in favore di società che si occupano di criptovalute. Un'informazione che però, non avendo accesso ai bilanci e all'elenco dei clienti della sua azienda albanese resta per noi difficile da verificare.

GIORGIO MOTTOLA

Presidente è vero che si occupa di criptovalute in Albania? Ci hanno detto così. È vero che fa attività di lobbying per società che si occupano di criptovalute? Mi dia una risposta, le sto chiedendo un riscontro rispetto a delle informazioni che ho.

MASSIMO D'ALEMA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DAL 1998 AL 2000

No

GIORGIO MOTTOLA

Non è vero?

MASSIMO D'ALEMA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DAL 1998 AL 2000

La risposta è no

GIORGIO MOTTOLA

Ma come mai ha fondato questa società di consulenza in Albania? Perché proprio in Albania

ACCOMPAGNATORE MASSIMO D'ALEMA

Dai attento alle scale. Dai su!

GIORGIO MOTTOLA

Sto chiedendo una risposta al presidente in modo molto cortese tra l'altro

ACCOMPAGNATORE MASSIMO D'ALEMA

Non vuole rispondere, dai

GIORGIO MOTTOLA

Ho capito però sto ponendo una domanda. Mi dice perché proprio in Albania? Vorrei avere una sua risposta.

MASSIMO D'ALEMA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DAL 1998 AL 2000

Non è il luogo, non è il momento. Poi dopo se vuole mandarmi delle domande, le manda e io le rispondo non è che non le voglio rispondere, ma non qui, di notte a Torino dopo un dibattito su Marx.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In effetti all'epoca Carlo Marx di criptovalute non poteva saperne nulla. Chi invece conosce molto bene il settore è l'ex socio di Massimo D'Alema: Massimo Tortorella, che qualche anno fa, attraverso un fondo lussemburghese, condivideva con l'ex premier la proprietà di un'azienda di vini la Silk Road Wines. Tortorella è fondatore e proprietario di Consulcesi, una società dai poliedrici interessi che vanno dai corsi di formazione in ambito sanitario ai servizi assicurativi. La società ha anche una partecipata Consulcesi Tech. Si occupa di innovazione tecnologica e nel 2018 ha aperto un fondo a Malta, il Consulcoin Cryptocurrency Fund dedicato a investimenti nelle criptovalute. Un anno dopo aver aperto il fondo che investe in criptovalute a Malta, Consulcesi Tech si è insediata anche a Tirana in questi uffici che ospitano il quartier generale della capogruppo.

GIORGIO MOTTOLA

Sono un giornalista italiano, volevo parlare con qualcuno della direzione, qualche dirigente.

DIPENDENTE CONSULCESI

Non ce l'abbiamo in sede per il momento. Se vuoi ti fisso un appuntamento, vuoi darmi il tuo contatto?

GIORGIO MOTTOLA

Certo

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma come prevedibile, nessuno ci contatta né più tardi né nei giorni successivi. Nel 2019 la Consulcesi ha inaugurato a Tirana un grande convegno sulla Blockchain, la tecnologia che è alla base anche delle criptovalute. Ospiti d'onore, nonché relatori principali, sono stati in quell'occasione il primo ministro Edi Rama e l'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema.

05/07/2018 BLOCKCHAIN E CRIPTOVALUTE

MASSIMO D'ALEMA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DAL 1998 AL 2000

Ho curiosità verso questo fenomeno delle monete digitali. Poi è ovvio che i governi o il sistema finanziario internazionale possa guardare con sospetto, ma io penso che non potrà che imporsi

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Non sono al corrente di una società di lobbying ma le chiederei di lasciare da parte Massimo D'Alema da questo nuoto nel fango che stiamo facendo insieme

GIORGIO MOTTOLA

Ma non è un nuoto nel fango perché c'è un suo ex socio che ha aperto una società di formazione

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Ex socio di chi?

GIORGIO MOTTOLA

Di D'Alema

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Ma io non so chi sia

GIORGIO MOTTOLA

Massimo Tortorella. Lei ha partecipato insieme a D'Alema nel 2019 all'inaugurazione di questa società, di questa sede a Tirana che ha mi pare 3-400 dipendenti.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

E allora?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A quel convegno sulle BlockChain ha partecipato anche l'allora ministra della sanità albanese che, durante l'evento, ha annunciato l'introduzione dell'obbligatorietà dei corsi di formazione per l'esercizio della professione medica. Una notizia che all'epoca ha sicuramente fatto molto piacere ai proprietari di Consulcesi, in Albania concentrata proprio sul business della formazione in ambito sanitario.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Vogliamo fare un processo di upgrade delle conoscenze nel nostro settore sanitario e questo diventa un problema

GIORGIO MOTTOLA

No, non è un problema, è semplicemente una circostanza per me curiosa

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Perché?

GIORGIO MOTTOLA

Che l'ex socio di Massimo D'Alema apra qui una società e questa società ha un provvedimento che in qualche modo la favorisce.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

Cosa è successo dopo?

GIORGIO MOTTOLA

Non lo so appunto, chiedo

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA

E mi dispiace, non è successo nulla

GIORGIO MOTTOLA

Ah, quindi non è stato reso obbligatorio.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELL'ALBANIA

Non so come sono andate le cose, ma alla fine non c'è stata quella cosa che noi abbiamo chiesto e l'abbiamo chiesta noi, non l'hanno chiesta loro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, in realtà poi la legge sulla obbligatorietà della formazione dei medici albanesi è passata. E qui a smentire Rama, è il suo stesso mentore Massimo D'Alema, il quale ci dice che l'organizzazione di quell'evento del 2019 da parte di Consulcesi, serviva proprio a ispirare la creazione di una piattaforma per la formazione permanente di medici albanesi. E dunque, l'annuncio della ministra albanese raccoglie la proposta di Consulcesi e non è il contrario. Questo rispetto a quello che ci diceva ovviamente Rama. D'Alema poi ci ricorda che è da tempo che non ricopre più incarichi istituzionali, che ci ha messo qualche anno prima di creare le sue società di consulenza A&I Italia Albania sta per questo, non ha come cliente Consulcesi, questo ce l'ha specificato e serve sostanzialmente per fare consulenza e attività di lobbying a tutte quelle società italiane che vogliono investire in Albania. D'Alema ci scrive anche rispetto alle accuse di Ahmetaj sui suoi presunti interessi sulle criptovalute che questo non corrisponde al vero. Comunque, l'intera risposta di D'Alema la troverete sul nostro sito. Quello che è certo però è che gli interessi dei politici in Albania sono bipartisan. Il nostro Giorgio Mottola, oltre alla società di consulenza, di lobbying di D'Alema, ha incrociato anche quella della famiglia di un importante ministro del governo Meloni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Oltre a D'Alema anche un'importante figura della destra italiana qualche anno fa è sbarcata a Tirana per fare affari. Nel 2015, come aveva a suo tempo rivelato Report, l'attuale ministro svolgeva consulenza per conto delle aziende di Francesco Becchetti, il proprietario della tv albanese Agon Channel

GIORGIO MOTTOLA

Adolfo Urso è stato suo consulente?

FRANCESCO BECCHETTI - IMPRENDITORE

È stato consulente per l'internazionalizzazione del mio gruppo. Pensavo fosse anche amico. Poi ho dovuto scoprire che nel momento in cui da imprenditore delle televisioni eccetera, eccetera, sono diventato un perseguitato, ha preferito diventare molto, molto amico del persecutore.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Come avevamo raccontato, la magistratura albanese ha condannato l'imprenditore italiano a 17 anni per riciclaggio. Ma a sua volta Becchetti ha portato davanti a un tribunale internazionale il governo albanese, ottenendo, per la chiusura della sua

televisione, un risarcimento di 135 milioni di euro. Cifre che finora Edi Rama si è rifiutato di pagare.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Becchetti è il suo punto debole, lo so

GIORGIO MOTTOLA

Il mio? No, no.

GIORGIO MOTTOLA

Io non ho nessuna debolezza e Report ha fatto una trasmissione molto critica con Becchetti qualche anno fa.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Allora, il signore è un criminale condannato 17 anni dalla legge albanese per malaffari

GIORGIO MOTTOLA

Però un tribunale internazionale vi ha condannato a pagarlo 135 milioni di euro. Perché non onorate questa condanna?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Perché siamo in un processo in Belgio e chi pensa che questa storia è chiusa, io penso che dovrà ricredersi

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo essere caduto in disgrazia in Albania, Francesco Becchetti sostiene di aver perso non solo l’appoggio professionale ma anche l’amicizia di Adolfo Urso che, proprio in quel periodo avrebbe instaurato un rapporto di grandissima cordialità e intesa con il primo ministro albanese

03/04/2023 VINITALY

ADOLFO URSO – MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Aspetta lascio qui e vengo ad abbracciarti

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA D’ALBANIA

Come stai?

GIORGIO MOTTOLA

Le porto i saluti di Becchetti

ADOLFO URSO – MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

I saluti di Becchetti? Benissimo

GIORGIO MOTTOLA

Dice che l’ha abbandonato per stare dalla parte del più forte che è Edi Rama. Può rispondere a questo? Dice che ha scelto il più forte, Edi Rama

ADOLFO URSO – MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Io sono sempre dalla parte dell’Italia

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Fino a una decina di giorni prima del giuramento come ministro, Adolfo Urso era proprietario, della Italy World Services, poi ceduta interamente al figlio Pietro. La società

è attiva nel settore della consulenza istituzionale alle aziende e nell'attività di lobbying. Secondo, quanto ci racconta il diretto interessato, proprio nel momento di massimo bisogno, avrebbe abbandonato Becchetti.

FRANCESCO BECCHETTI - IMPRENDITORE

Mi sono fatto delle domande e mi sono dato anche delle risposte

GIORGIO MOTTOLA

E che risposta si è dato?

FRANCESCO BECCHETTI - IMPRENDITORE

Beh, se lei prende e valuta gli interessi che ci sono stati in campo no, imprese italiane che sono state accompagnate da Rama...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Accompagnare le aziende italiane innanzitutto all'estero è la missione principale della Italy World Services, della famiglia Urso. La società opera in diversi paesi e, almeno dal 2015, anche nei Balcani e in Albania.

GIORGIO MOTTOLA

Ministro, la Italy World Services ha clienti in Albania? La società di lobbying?

ADOLFO URSO – MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Io non faccio parte della società, basta che lei va...

GIORGIO MOTTOLA

Ce l'ha suo figlio

ADOLFO URSO – MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

E chiedi a mio figlio?

GIORGIO MOTTOLA

Pietro Urso buongiorno sono Giorgio Mottola. Suo padre mi ha detto di rivolgermi a lei. Volevo chiederle se la vostra società ha clienti in Albania?

PIETRO URSO – TITOLARE ITALY WORLD SERVICES

Ah... non... ne parlo con il mio avvocato prima.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In attesa che Pietro Urso ne parli con il suo avvocato, cerchiamo informazioni nel registro delle imprese albanesi. E scopriamo così che il figlio del ministro del made in Italy risulta intestatario di un'azienda, la Asigest Broker Albania. Dalla denominazione e dall'elenco dei soci sembra collegata all'italiana Asigest Broker spa, società che si occupa di brokeraggio assicurativo, settore che oggi rientra sotto il controllo del ministero guidato da Adolfo Urso. L'Asigest Broker Albania, intestata al figlio del ministro, risulta fondata nel 2019 e ha sede nel più prestigioso degli hotel di Tirana, il Rogner Hotel.

GIORGIO MOTTOLA

Sto cercando la Asigest

DIPENDENTE ROGNER HOTEL TIRANA

Asigest? Cos'è?

GIORGIO MOTTOLA

È una società di brokeraggio assicurativo

DIPENDENTE ROGNER HOTEL TIRANA

Assicurazioni... Asigest?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Cerchiamo in tutti gli uffici domiciliati presso l'hotel Rogner, ma dell'Asigest nessuna traccia. Proviamo dunque a contattare il principale socio di Pietro Urso, che è un'azienda albanese la Generate, di proprietà di un certo Andi Canaj. Il quale risulta intestatario di quote di altre società riconducibili sempre ad italiani. Una di questa è un'azienda ittica di cui Andi Canaj è proprietario insieme a un imprenditore barese che era interessato a ottenere una concessione statale per un allevamento di pesce nel golfo di Valona

IMPRENDITORE – SOCIO DI ANDI CANAJ

Diciamocelo francamente, se uno conosce è meglio. Questo Andi allora, ha seguito tutto il mio consul... quello che sta là, l'ha fatto entrare dopo con 5-10 per cento perché

GIORGIO MOTTOLA

Aveva i rapporti con la politica e poteva...

IMPRENDITORE – SOCIO DI ANDI CANAJ

Diciamo che lui conosceva delle persone probabilmente.

GIORGIO MOTTOLA

Era uno che aveva l'entrata

IMPRENDITORE – SOCIO DI ANDI CANAJ

Però il risultato è stato negativo

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Di questo Andi Canaj con asserite entrate nei ministeri esiste un contatto ufficiale nei registri della camera di commercio. È una sua mail personale ufficiale che riporta come dominio il sito internet di un'altra società l'Agtcc. Un'azienda di proprietà di Artan Gaçi, ex parlamentare del partito socialista, molto vicino ad Edi Rama. Con un po' di fortuna oltre all'indirizzo mail troviamo anche il numero di telefono di Canaj

GIORGIO MOTTOLA

Come ha conosciuto Pietro Urso?

ANDI CANAJ - IMPRENDITORE

Con amici... comuni

GIORGIO MOTTOLA

Lei non è dipendente di Artan Gaçi?

ANDI CANAJ - IMPRENDITORE

Sicuramente sì

GIORGIO MOTTOLA

E Generate è una società che fa riferimento a lui?

ANDI CANAJ - IMPRENDITORE

No, è mia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Artan Gaçi è un personaggio molto potente da questa parte dell'Adriatico. È stato per anni il capo della commissione parlamentare di amicizia tra Italia e Albania e di recente il resort di lusso da oltre 5 milioni di euro che Gaçi sta costruendo a pochi metri sul mare, a sud di Valona è finito al centro di una delicata inchiesta giudiziaria per corruzione. Il governo Rama, mentre la moglie di Gaçi era ministro degli Esteri, avrebbe concesso l'uso esclusivo della spiaggia di fronte al resort a una società intestata a un prestanome del politico socialista, l'Agtcc Hotel Manager. Un'altra misteriosa società che ha sede allo stesso indirizzo di Generate. Vale a dire l'azienda fantasma di Andi Canaj, socia del figlio del ministro Urso. Dunque, su Generate sembra esserci più di impronta digitale del controverso ex politico socialista Artan Gaçi.

GIORGIO MOTTOLA

Artan Gaçi?

ARTAN GAÇI

Si

GIORGIO MOTTOLA

Salve, sono Giorgio Mottola, sono un giornalista di Report, la trasmissione di Rai3

ARTAN GAÇI

Sono in un momento un po' strano

GIORGIO MOTTOLA

Perché vorrei fare due chiacchiere con lei e anche incontrarla nel caso

ARTAN GAÇI

La chiamo con calma, ok grazie

GIORGIO MOTTOLA

Quando posso chiamare?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo Francesco Becchetti, l'intreccio tra Gaçi, Rama e la famiglia Urso, sarebbe molto più di una semplice coincidenza di indirizzi e quote societarie.

FRANCESCO BECCHETTI - IMPRENDITORE

Il sodalizio era tra Rama, Gaçi e Urso

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Becchetti tuttavia non ci specifica di che natura sia questo sodalizio. E Artan Gaçi, dopo aver informato l'ufficio del presidente Rama della nostra chiamata, smette di risponderci al telefono. Torniamo dunque in Italia con molti dubbi e poche risposte. Con l'unica speranza rimasta è qualche chiarimento da parte del ministro Urso

GIORGIO MOTTOLA

Conosce Artan Gaçi? Mi scusi però, mi dia una risposta. Dal momento che... No, non spingete, però, mi risponda, per favore

ADOLFO URSO – MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Chieda a mio figlio.

GIORGIO MOTTOLA

Ma oltre che per Becchetti per chi ha fatto lobbying e consulenza?

ADOLFO URSO – MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Se lei mi fa una domanda sul ministero...

GIORGIO MOTTOLA

Lei ha conosciuto Artan Gaçi i?

PIETRO URSO – TITOLARE ITALY WORLD SERVICES

Lo conosco ovviamente

GIORGIO MOTTOLA

Ma Generate fa riferimento ad Artan Gaçi, attraverso questa sorta di prestanome che sarebbe Andi Canaj?

PIETRO URSO - IMPRENDITORE

No, non lo conosco

GIORGIO MOTTOLA

Ma quindi lei non conosce Andi Canaj?

PIETRO URSO - IMPRENDITORE

Comunque le ho già detto che se... devo parlare con il mio avvocato

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Adolfo Urso ha detto di aver ceduto la sua Italy world services al figlio nel momento in cui è diventato ministro. Oggi Pietro Urso accompagna le aziende italiane che vogliono investire in Albania in cambio del 10 % del loro fatturato, in questo momento sta assistendo una società che si occupa di digitale. In passato la società di consulenza ha anche aiutato il controverso imprenditore Becchetti che oggi è stato condannato a 17 anni per riciclaggio, in Albania ovviamente. Però Pietro Urso è anche titolare di una società la Asigest Broker Albania, una società che si occupa di brokeraggio assicurativo. Ha sede presso un prestigioso, il più prestigioso hotel di Tirana, il Rogner Hotel, insieme al suo socio Generate che fa riferimento a Canaj. Ora, Canaj secondo alcuni imprenditori italiani gode di formidabili entrate tra i politici che contano e in cambio di queste entrate, di questi favori, gli imprenditori italiani cedono a Canaj delle quote. Ora Pietro Urso ci dice che intanto con la sua Asigest non è attivo, è inattiva questa società, dice anche di aver conosciuto Canaj perché presentato da altre persone. Ma Canaj è importante perché ci porta a Gaçi. Gaçi è un politico appartenente al partito socialista, molto vicino a Rama. E Gaçi, secondo quello che ci dice il controverso imprenditore Becchetti, con Rama e Urso formerebbero qualcosa di più che un intreccio societario, sarebbe quasi un sodalizio. Pietro Urso ci scrive che con Gaçi non ha realizzato alcun investimento che la società Generate era stata presentata come un affidabile partner. Ora però Gaçi che ha avuto un ruolo importante perché è stato a capo di una commissione parlamentare dell'amicizia tra Italia e Albania è rimasto coinvolto in alcune vicende giudiziarie di corruzione ma soprattutto è stato intercettato mentre parlava di flussi elettorali con il capo di un cartello di narcotrafficanti di Dibra, Ymer Lala. Proprio quel clan di cui parlava l'ex vicepremier Ahmetaj, clan che sarebbe stato in contatto con

il premier Rama. Rama smentisce, quello che è certo invece è che il protocollo Italia Albania sulla gestione dei migranti va avanti e quei centri probabilmente saranno riempiti anche dai futuri migranti che arriveranno dall'Egitto.